

ANDAMENTO
LENTO
BAND

STAI IN CAMPANA



PG.

3 CREDITS

LATO A

- 4 Sono nato per cantare
- 5 Pizza pandemia
- 6 Cara mamma
- 7 Düsseldorf

LATO B

- 8 Il baomatto
- 9 Sulla riva del mare
- 10 Baila with me
- 11 Ci vediamo venerdì

CONTRIBUTI

- 12 *Ci vediamo venerdì*
- 14 *Che rock'n'roll band!*
- 16 *Pasta e fasoì par tutti*
- 17 *Sono diventata una corista*
- 18 *La musica, i viaggi e il mare*
- 20 *Stupore, fiducia e desiderio di unirci al canto*



ASCOLTA L'ALBUM

STAI IN CAMPANA



Alberto Zangaglia – Soundbeam
Alessia Zampieron – Voce
Andrea Pomarolli – Pianoforte e tastiere
Francesco Giannattasio – Piatti
Giuliano Fior – Chitarra elettrica
Lorenzo Pellizzon – Voce, cembalo, telepaton
Maurizio Masiero – Batteria
Mauro Migliolaro – Maracas e chimes

Testi e musiche: **Andamento Lento Band**

Registrato nel 2024 presso il True Colors Studio da
Franz Fabiano e Max Trisotto
Post-produzione a cura di Stefano Marcato presso
Arcella Granducato Ker
Mixato da Max Trisotto
Prodotto da Andrea Pomarolli e Stefano Marcato
Fotografia e grafica di Giorgia Ester Serra

Video di Alessandro Davanzo



Grazie di cuore a Elisabetta Francescon, Gabriele Najjar, Ion Gunea, Sara Michieletto, Michele Braguti, Andrea Cappello, Cinzia Lucato, Suor Emily, al Servizio Educativo e a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo disco.
Un ringraziamento speciale a Don Roberto Ravazzolo per aver creduto in noi e sostenuto questo progetto, e a tutti gli Ospiti e operatori dell'OPSA che hanno supportato ogni passo di questo percorso.



@andamentolentoband

Sono nato per cantare

LATO A

Sono nato per cantare, oggi è un giorno un po' speciale
Sono nato per cantare, oggi è un giorno un po' speciale

La musica mi batte dentro come un treno sul binario oh, wo oh
Sto correndo e sto cantando non arrivo mai in orario oh, wo oh

Ma se vuoi cantare, bisogna pur mangiare!

Filetto di maiale, arrosto con patate, pasta e fasoì la mangi con chi vuoi
Polenta e baccalà mi sento un Marajà, sarde in saor che mi fa bene al cuor

Sono nato per cantare, oggi è un giorno un po' speciale
Sono nato per cantare, oggi è un giorno un po' speciale

“Grazie a tutti vi saluto” ho scritto in grosso sul diario oh, wo oh
Ho un grande sogno nel cassetto: voglio aprire un benzinaio oh, wo oh

Ma se vuoi sognare, bisogna pur mangiare!

Filetto di maiale, arrosto con patate, pasta e fasoì la mangi con chi vuoi
Polenta e baccalà mi sento un Marajà, sarde in saor che mi fa bene al cuor

Filetto di maiale, arrosto con patate, pasta e fasoì la mangi con chi vuoi
Polenta e baccalà mi sento un Marajà, sarde in saor che mi fa bene al cuor



Pizza Pandemia

LATO A

Guardo fuori dalla finestra, oggi splende il sole
Arrivo fino alla palestra, ma mi manca il tuo calore
Guardo i sorrisi della gente, dietro a queste mura
Il tuo sorriso batte potente, mi fa passare la paura

Questo mostro perderà è questione di tempo
Questo mostro perderà è questione di tempo

Oh! Con la pandemia ha chiuso la mia pizzeria
Oh! Quando finirà ci troveremo tutti al bar

E' passato tanto tempo, è volato come il vento
Le rondini volano in cielo, annunciano il sereno
La terapia è una poesia che fa tornare l'allegria
Lo han preso tutti tranne Maurizio, forza ragazzi è un nuovo inizio!

Questo mostro perderà è questione di tempo
Questo mostro perderà è questione di tempo

Oh! Con la pandemia ha chiuso la mia pizzeria
Oh! Quando finirà ci troveremo tutti al bar

Questo mostro perderà è questione di tempo
Questo mostro perderà è questione di tempo

Oh! Con la pandemia ha chiuso la mia pizzeria
Oh! Quando finirà ci troveremo tutti al bar



Cara mamma

LATO A

Mi sveglio la mattina e vado a lavorare
Oh mamma, oh mamma,
Mi bevo un caffettino e vado in magazzino
Oh mamma, oh mamma,
E li ci trovo Rino con Luca il falegname
Oh mamma, oh mamma,
Andate a faticare che io vado a ballare
Oh mamma, oh mamma

Che bello è questo ritmo che
mi porta su e mi tira giù
Guardando te che bello è!
Il mio amore per te è zucchero filato nella tazzina del tuo caffè

Adesso viene sera domani è primavera
Oh mamma, oh mamma,
Andremo a passeggiare da Trento fino al mare
Oh mamma, oh mamma,
Saluteremo il giro, brioche e cappuccino
Oh mamma, oh mamma,
Al ciel tutte le mani che passerà Pantani
Oh mamma, oh mamma

Che bello è questo ritmo che
mi porta su e mi tira giù
Guardando te che bello è!
Il mio amore per te, è zucchero filato nella tazzina del tuo caffè



Düsseldorf

LATO A

Uno sguardo, un sorriso, una carezza, mi hai rubato il cuore
Per un soldo d'amore ho venduto il mio onore

Io e te, io e te staremo insieme saremo in tre
La mia vita non esiste senza te, senza te

Un viaggio intorno al mondo con te io voglio fare
In Europa a Düsseldorf ti voglio portare

Io e te, io e te staremo insieme saremo in tre
La mia vita non esiste senza te, senza te

Senza te, senza te, senza te



Il baomatto

LATO B

Il baomatto è una brutta malattia
che mi prende la testa, mi colpisce il cervello
mi fa fare le cappelle che non sono caramelle,
mi fa fare i malanni, prova a stare nei miei panni

Il baomatto è una brutta malattia
che mi prende la testa, mi colpisce il cervello
mi fa venire le crisi, le crisi di ansia,
le crisi di rabbia, le crisi di agitazione

Il baomatto!
Il baomatto!

Il baomatto è una brutta malattia
che mi prende la testa, mi colpisce il cervello
mi fa fare le cappelle che non sono caramelle,
mi fa fare i malanni, prova a stare nei miei panni

Il baomatto è una brutta malattia
che mi prende la testa, mi colpisce il cervello
mi fa venire le crisi, le crisi di ansia,
le crisi di rabbia, le crisi di agitazione

Il baomatto!
Il baomatto!



Sulla riva del mare

LATO B

Al bancone nel bar dell'Havana
guardavo la tua fotografia
Al bancone nel bar dell'Havana
mi sorridevi con due dita di rum

In questa isola dispersa nel sole
il tuo ricordo è sulla riva del mare
Con le palme che si muovono al vento
e le onde che tengono il tempo

Quando ritornerai mi abbraccerai e un bacio mi darai
l'amore io ti darò, ti porterò dovunque tu vorrai

Quando ritornerai mi abbraccerai e un bacio mi darai
l'amore io ti darò, ti porterò dovunque tu vorrai

Solo sulla riva del mare
solo sulla riva del mare



Baila with me

LATO B

Baila with me,
Baila with me,
Baila with me, oh

Un, due, tre, guarda un po' chi c'è
Un, due, tre, balla pure te
Un, due, tre, bello come me
Un, due, tre, di certo non ce n'è

Baila with me,
Baila with me,
Baila with me, oh
Baila with me,
Baila with me,
Baila with me, oh



Ci vediamo venerdì
Ci vediamo venerdì (ad libitum)

LATO B

*ci vediamo
ci vediamo venerdì
ci vediamo venerdì
ci vediamo venerdì*



*ci vediamo
ci vediamo venerdì
ci vediamo venerdì
ci vediamo venerdì*

Ci vediamo venerdì

Andrea Pomaroli – Musicoterapeuta, pianista e tastierista

“Ci vediamo venerdì” è l’ultimo brano contenuto in questo disco ma è forse la canzone che più di tutte rappresenta il processo che ha reso possibile essere qui, ora, a scrivere queste righe, su uno dei progetti che più mi hanno coinvolto come musicista e musicoterapeuta.

Il venerdì è, infatti, il giorno delle prove dell’Andamento Lento Band, un gruppo musicale che nasce all’interno di un progetto di musicoterapia nel 2019. Insieme ad alcune persone con disabilità residenti all’OPSA, avevo intrapreso in quel periodo un percorso di songwriting, facilitando i partecipanti nella scrittura di un testo e nella composizione di alcune canzoni. L’entusiasmo degli ospiti e la consapevolezza di essere riusciti a fare qualcosa di incredibile era reale e tangibile.

Poi è arrivata la pandemia e il progetto ha subito un duro colpo d’arresto; nel 2021 è rifiorito, non appena sono entrati nel gruppo alcuni nuovi ospiti e due nuovi educatori. Le premesse erano ormai chiare a tutti: con il repertorio fino ad allora composto, la voglia di fare qualcosa di impossibile, nuove idee nella testa, una buona dose di energie e di coraggio, eravamo pronti per formare una vera e propria band!

L’Andamento Lento Band non è solamente una formazione musicale ma è uno spazio (la stanza di musicoterapia trasformata in sala prove) e un momento (il venerdì pomeriggio) privilegiato, in cui il suono e la musica diventano il mezzo per esprimere gli stati d’animo, i sogni, le paure o il desiderio di raccontare la propria storia di vita. Questi elementi, liberamente condivisi all’interno del gruppo, vengono trasformati da un processo creativo facendo nascere qualcosa di nuovo e significativo, capace di offrire senso alla vita e di creare connessioni profonde tra i partecipanti. Un’esperienza che si traduce in una forma autentica di benessere.

Quest’album è il risultato di un lavoro collettivo, nato dall’impegno e dalla capacità di affrontare insieme sfide che, da soli, sarebbero apparse insormontabili. Ogni parola, ogni nota e melodia è nata dall’autenticità di un preciso istante, dalla voglia di esistere e di esprimersi andando oltre le difficoltà, attingendo dentro di sé a risorse ancora inesplorate.

Ciò che è emerso, raccolto in questo disco, rappresenta pertanto qualcosa di straordinario e dimostra come l’arte non sia appannaggio solo di un piccolo gruppo di individui talentuosi, ma sia invece un potenziale che risiede dentro ogni essere umano e che aspetta solo di essere scoperto, accolto e valorizzato.

Non è stato però un percorso semplice: abbiamo affrontato numerose sfide, sempre più impegnative, che hanno messo alla prova ogni musicista dell’Andamento Lento Band.

Abbiamo vinto le nostre paure suonando a 1457 metri d’altitudine e abbiamo gestito la tensione e lo stupore di suonare in uno dei teatri più belli d’Italia, il Verdi di Padova. Non ci siamo arresi neanche quando ci siamo accorti che mancava la rampa per salire sul palco con

le carrozzine: ci siamo ingegnati! Abbiamo caricato e scaricato il pulmino stracolmo di strumenti innumerevoli volte, sotto il sole e sotto la pioggia, ma spinti dalla consapevolezza di conquistarci un'altra possibilità, un altro pezzo di vita da ricordare e poter raccontare con orgoglio.

Queste esperienze ci hanno permesso di allargare lo sguardo e di ampliare la nostra prospettiva.

Grazie ad alcuni amici che hanno creduto in questo progetto abbiamo spostato l'asticella così in alto da pensare che ora la nuova sfida non sia più rivolta solo verso i nostri limiti, ma anche verso quelli della società.

Forse, più che di accessibilità, bisognerebbe incominciare a parlare e a discutere di piena partecipazione artistica e culturale delle persone con disabilità.

L'Andamento Lento Band è la dimostrazione che le persone con disabilità possono essere protagoniste attive della vita artistica e culturale della propria comunità, lasciando un'impronta significativa e diventando fonte d'ispirazione per chi crede in una società più giusta e più equa, nella quale le diversità e le fragilità siano considerate un valore.

Non so cosa ci riserverà il futuro, ma qualunque sia la prosecuzione di questa bella avventura, una cosa è certa: noi, ci vediamo venerdì!



Che rock'n'roll band!

Stefano Marcato – Produttore Musicale per il Gruppo Emotion for Change

Era una mattinata particolarmente fredda, benché di metà maggio, quando mi recai a vedere in cosa consistesse il nuovo progetto del mio amico Andrea Pomarolli, musicista e musicoterapeuta. Mi aveva solo anticipato che una delle sue attività all'interno dell'OPSA era approdata in una rock band formata da cinque Ospiti e due educatori.

Quel giorno, in uno spazio gremito di spettatori con varie forme di cosiddette disabilità, l'Andamento Lento Band aveva trascinato il suo pubblico in una grande festa, con tanto di trenini, striscione con frasi di tripudio e, ovviamente, cibo per tutti.

Riguardando oggi il video di quel concerto, riaffiorano in me le forti emozioni vissute: volti avvolti da una felicità incontenibile che incitano la band, battono le mani, ballano liberamente muovendosi in ogni come e in ogni dove trascinati dal ritmo di quel sound. E che sound! E che rock'n'roll band!!

Malgrado le palesi difficoltà nel manifestare pienamente il proprio essere, quanta umanità avevo respirato quella mattinata.

Conoscevo bene quegli stati d'animo. Li avevo già vissuti nel '97 quando, in veste di educatore, avevo accompagnato un gruppo di ragazze e ragazzi con sindrome di Down in un campus estivo che accoglieva circa un centinaio di altre ragazze e ragazzi "diversamente abili": due settimane indimenticabili, immerse in un profluvio di abbracci e scambi di affetti di rara intensità, risate a crepelle, incroci con sguardi che penetrano fin nelle profondità dall'animo; il tutto corredato da attività artistiche da me vissute con emozioni intense date dall'alta forza espressiva che trasmettevano.

Lo ricordo bene ancor oggi quel soggiorno, risiede nel mio cuore come una fra le mie esperienze più intense, magiche e ricche di umanità. Dopo quel vissuto, mi ero sempre chiesto perché il mondo d'oggi collochi queste persone ai margini della società, considerandole, questo vien da pensare, quasi una sorta di errore della natura da tener nascosto, spesso di cui vergognarsi. Ma davvero il destino gira una ruota che casualmente premia o condanna? La loro (presunta) diversità, contiene solo aspetti "deficitari" (rispetto poi a cosa?) oppure c'è dell'altro che non riusciamo a focalizzare?

Nell'immediato coglievo un'evidenza, ossia che queste persone erano in grado di risvegliare un grande amore in chi sta loro vicino. Ma non solo. Molti mostravano una capacità di esprimersi artisticamente con risultati davvero sbalorditivi, almeno per me.

Tale esperienza mi ha lasciato un segno profondo, sollevando domande riguardanti la natura dell'essere umano, il senso della vita, la qualità dei sentimenti e delle emozioni. Poi, inevitabilmente, mi soffermo sulle risposte che, direttamente o indirettamente, il mondo in cui oggi viviamo sta dando a queste domande. Chissà se siamo sulla strada giusta... Io credo che ciascuno di noi sia portatore di talenti che attendono di essere risvegliati ed esser messi al servizio del bene comune. Grazie a ciò si realizza il senso della propria vita, con ricadute benefiche per il proprio essere e per quello di tutti.

Così, quando Andrea mi ha chiesto se volessi partecipare alla

realizzazione del primo album dell'Andamento Lento Band, ho accettato con entusiasmo la proposta in quanto, oltretutto, si trattava di un progetto che rientra a pieno titolo negli intenti di "Emotion for Change"; allo stesso tempo mi rendevo conto che vi fosse il rischio di poter essere mal interpretato nei molteplici piani di lettura cui un lavoro così può dar adito. Di fatto, il nostro intento è quello di arricchire un progetto raccontandolo, facendo conoscere non solo le sue qualità musicali, ma mettendo in luce i talenti e le forze umane che l'hanno reso possibile, sollevando riflessioni e domande, invitando ad allargare lo sguardo, invogliando altri progetti simili.

E infine, ma non ultima, la musica! Dopo quel freddo giorno di maggio, sono andato a vari concerti dell'Andamento Lento Band e via via mi rendevo conto non solo che mi piaceva riascoltare quelle canzoni, ma alcune mi restavano in testa un po' come succede con i cosiddetti "tormentoni". Canzoni a pieno titolo, alcune giocose e divertenti, altre che danno voce a testi riguardanti la realtà vissuta da queste persone.

Resta il fatto che, al di là di ogni considerazione, la chiara impressione è che fin qui tutti si siano divertiti un sacco! E solo questa mi par una buona ragione.



Pasta e Fasoi par tutti

Giuliano Fior – Educatore e chitarrista

L'Andamento Lento Band nasce come un progetto che mira all'inclusione: ospiti ed educatori di una struttura sociosanitaria residenziale si incontrano sotto la guida di un musicoterapeuta, con il semplice intento di stare bene in compagnia e, possibilmente, imparare qualcosa di nuovo.

L'incontrarsi dei membri della band fa affiorare diverse motivazioni personali: sogni nel cassetto, possibilità di raccontare il proprio passato con nostalgia e fierezza o, semplicemente, svolgere il proprio lavoro per gli altri e con gli altri; ma soprattutto, e per tutti, il piacere dello stare insieme per dar vita e forma alle proprie passioni. Ecco solo alcuni dei vettori che hanno agito su questo progetto che, di fatto, ha già superato le nostre aspettative di partenza.

Inizialmente suonavamo per noi stessi. Oggi, dopo tre anni di attività fatta di incontri, composizioni di canzoni, concerti e bevute di ginger, si inizia ad avvertire la necessità di andar oltre la dimensione del benessere personale e dei semplici rapporti sociali, partecipando al dibattito su aspetti etici quali la "diversità", l'"equità" e l'"inclusione".

Il nome della band, Andamento Lento Band, porta in sé un contenuto decisamente ironico: il nostro muoverci nello spazio, inevitabilmente lento e faticoso. Ma questa lentezza concede il tempo di riflettere sul giusto peso e il giusto prezzo delle cose, di farci una risata bevendo del ginger, di ascoltare il suono delle campane, di arrivare con i nostri tempi alla meta, rappresentata da un palco o una pedana, e di salirci tutti su. Infine, possibilmente, dopo il concerto, sederci tutti assieme attorno al tavolo di un ristorante. Eh sì, perchè a tutti noi ne piase anca magnar ben!



Sono diventata una corista

Alessia Zampieron – Educatrice e cantante

A pochi giorni dall'uscita del disco "Stai in campana", fare il resoconto di quello che è stato per me questo progetto fino ad oggi, mi colma di entusiasmo! In questo percorso ciascuno di noi, operatori e ospiti, si è messo in gioco assumendo un proprio ruolo come chitarrista, tastierista, corista, percussionista, cantante, batterista, suonatore di soundbeam.

La magia è avvenuta quando, dopo aver iniziato a suonare in case di riposo, sagre e teatri, ci siamo resi conto di non essere più solo utenti e operatori di una struttura sociosanitaria assistenziale, ma a tutti gli effetti i componenti di una rock band. Così è successo che io da educatrice sia diventata una corista senza mai aver preso lezioni di canto, Lorenzo è diventato il "frontman", mentre tutti insieme ci siamo cimentati nel songwriting e nel componimento musicale, con la voglia di sperimentarci nella comune passione per la musica.

Da educatrice mi sono buttata in questo progetto offrendo le mie competenze ma anche reinventandomi in qualcosa che fino ad allora non avevo mai sperimentato e, grazie alla professionalità e all'impegno di ognuno, oggi possiamo chiamarci Andamento Lento Band.



La musica, i viaggi e il mare

due chiacchiere con **Alberto Zangaglia**, da sempre per gli amici "Barni", suonatore di soundbeam

Da bambino mi libravo leggiadro sulla terra e mi arrampicavo su tutti gli alberi che trovavo in cerca di orizzonti vasti. Quelli dei ciliegi a casa dei miei zii in Romagna, enormi, le cui fronde spesso si intrecciavano: io salivo su uno e arrivavo sui punti più alti dove il sole batteva tutto il giorno e c'erano le ciliegie più grosse e più buone. Poi passavo su un altro albero e "ripulivo" anche quello.

Sempre da bambino, mi sono avvicinato alla musica, mia madre cantava e io ho iniziato a suonare il pianoforte che c'era in casa; ricordo che amavo molto la musica classica, mi struggeva. Poi è arrivato il jazz, fu il mio amico Ciccio che me lo fece scoprire nei lunghi viaggi transoceanici fatti assieme: la sera lui suonava il sax, e lì esplose il mio amore per quella musica. Così mollai il piano e presi in mano il contrabbasso. Mi piaceva molto la profondità di quel suono, anche adesso amo i suoni bassi, mi vengono i penoti sulla pancia e sulle braccia, a me che sono ipercrinuto, ossia "pien de peo".

Sì, i miei grandi amori sono la musica, il mare e i viaggi; mentre la mia professione era quella di biologo marino. Ho attraversato l'Oceano Atlantico varie volte in piccole barche a vela; eravamo un gruppetto di amici avventurieri, tutti con le stesse passioni, e la sera, avvolti dalle acque oceaniche, suonavamo.

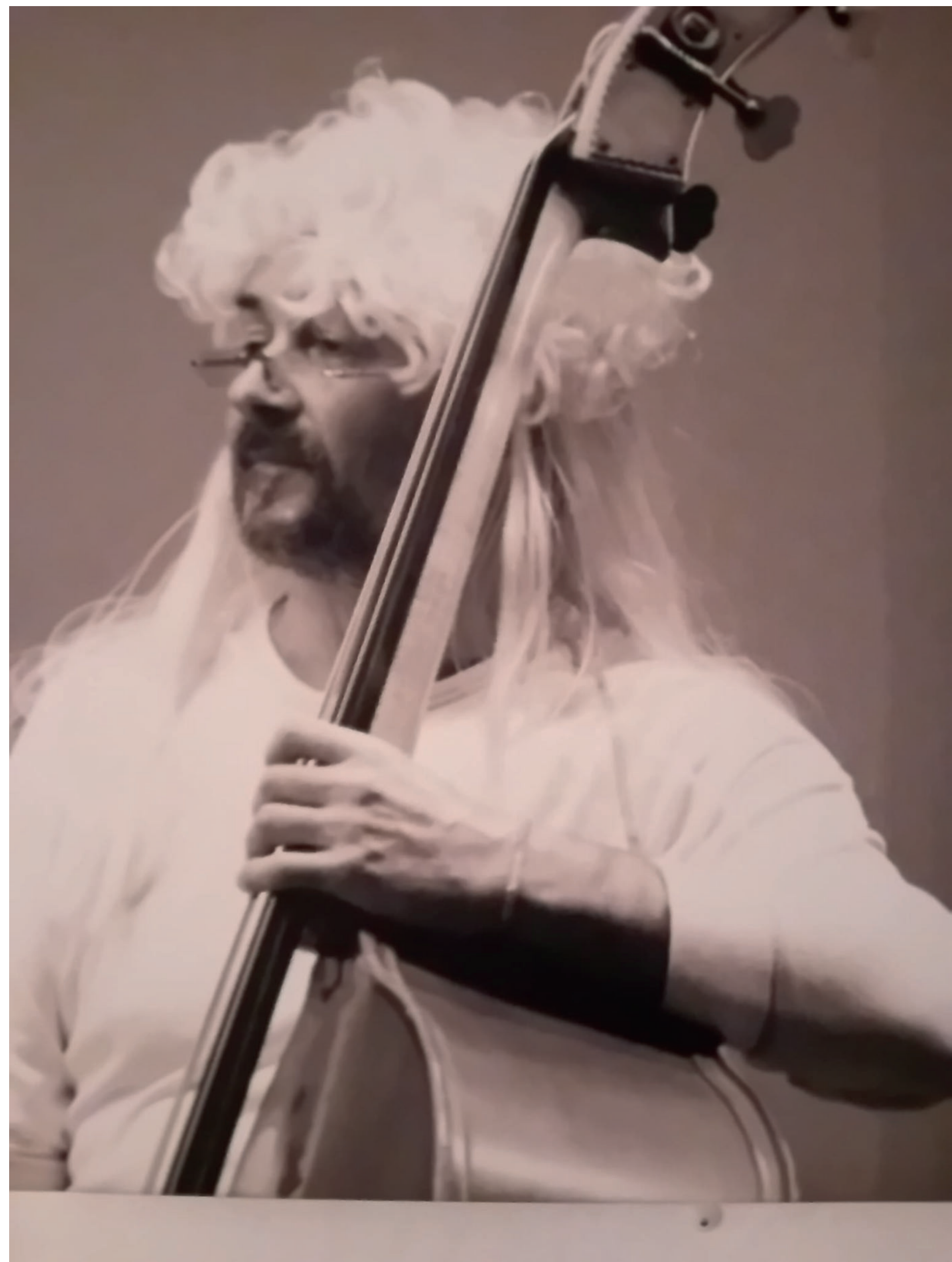
Nei nostri viaggi, andavamo nei Paesi di cui amavamo la musica, soprattutto Brasile e Cuba. Lì la musica la si suona tutti assieme, sempre e ovunque: basta qualche percussione, possibilmente una chitarra, e via! E poi arriva subito chi balla, e allora inizia la festa!

Oltre al jazz, ho amato moltissimo la bossa nova che mi ha portato a suonare la chitarra. Ho suonato anche il contrabbasso in un gruppo musicale che accompagnava i balli folk, i "Porte 'perte". Un'altra esperienza bellissima: l'energia parte dai musicisti e attraverso la musica arriva ai ballerini che poi la restituiscono ai musicisti, in una magica sinergia.

Poi è arrivato l'ictus, e da quel momento in poi la mia vita è cambiata, e la memoria si è offuscata.

Rispetto al progetto dell'Andamento Lento Band, non posso che esser grato ad Andrea Pomarolli, perché mi ci ha coinvolto e ora posso continuare a fare musica che mi permette di condividere bei momenti assieme agli altri e di allargare la cerchia delle amicizie. È proprio bellissimo fare musica assieme!

A prescindere dall'ictus, comunque mi reputo fortunato perché ho vissuto delle avventure straordinarie che rimarranno per sempre nei miei ricordi e nel mio cuore.



Stupore, fiducia e desiderio di unirci al canto

Don Roberto Ravazzolo – Direttore Generale dell'OPSA

Quando partecipo agli incontri di musicoterapia o a eventi di restituzione degli esiti ottenuti, penso spesso a Michelangelo. Dove non si vedeva altro che un semplice blocco di pietra, Michelangelo vedeva lembi di vesti, morbide ciocche di capelli, curve armoniose in attesa di essere estratte dal marmo. C'era bisogno del suo occhio, capace di vedere là dove nulla si vedeva e nessuno vedeva, e della sua mano, abile e audace. I "prigionieri", in particolare quelli incompleti, che sembrano rappresentare dei prigionieri che cercano la libertà, sono capolavori che ci lasciano sempre a bocca aperta! Sicuramente restiamo meravigliati dalla tecnica scultorea dell'artista ma ancora di più dal suo genio visionario, dalla capacità di vedere dentro al marmo e di trasformare le stesse imperfezioni del materiale in indicatori di percorso. Ne è prova anche la statua del David, altro capolavoro assoluto realizzato da un blocco di marmo che molti prima di lui avevano scartato come inutilizzabile.

Anche nei progetti di musicoterapia si vive un'esperienza simile. Quando la realtà ci si pone davanti come un blocco di marmo monolitico informe e inanimato, possiamo scegliere di accettarla come immutabile, oppure accoglierla come una superficie apparente che nasconde una realtà più profonda, visibile solo a chi è in grado di scrutare oltre le apparenze. Quando delle limitazioni fisiche o psichiche, personali o sociali, sembrano precludere delle vie, possiamo scegliere se dividere le persone in abili e disabili oppure individuare le specificità di ciascuno e metterlo nelle condizioni di esprimerle e di esprimersi. Riuscire a trasformare un movimento in suono o cogliere l'intonazione anche di un rumore porta a cogliere la nota che ciascuno custodisce e creare la sintonia che diventa sinfonia.

Nel progetto che ha portato alla realizzazione di questo album, l'artista è il gruppo, non (sol)tanto il musicoterapeuta, e la condizione previa al far musica non è data solo dall'avere strumenti e voci ma, soprattutto, dalla fiducia che il musicoterapeuta riesce a mettere in circolo. Perché una persona si senta coinvolta, è fondamentale creare dei collegamenti fattivi ed effettivi tra chi legge le potenzialità, chi crea il setting, chi si lascia coinvolgere e chi valuta gli esiti finali. Questo è lo spazio della fiducia!

La fiducia è una relazione di reciprocità. La fiducia in sé nasce grazie alla fiducia degli altri e alla fiducia negli altri, così come, reciprocamente, la fiducia degli altri e quella negli altri nascono dalla fiducia in se stessi. La fiducia è condizione e, nello stesso tempo, esito della circolarità entro la rete di relazioni che nel corso del tempo accompagnano la nostra vita nelle case dell'Opera: la quotidianità del Nucleo, il gioco, le amicizie, gli amori, la preghiera, i laboratori, l'invecchiamento e il prepararsi a morire. Per generare e alimentare fiducia è indispensabile costruire dei legami perennemente generativi, più forti delle battute di arresto e delle difficoltà. In questo riconoscimento della singolarità e dell'unicità della persona colgo la premessa che ha reso possibile la composizione

delle canzoni ed ora la realizzazione del disco.

Ringrazio tutti gli Ospiti: Alberto, Francesco, Lorenzo, Maurizio, Mauro; gli Educatori/musicisti Alessia e Giuliano; il Musicoterapeuta Andrea; il produttore e amico Stefano.

È ancora viva dentro di me l'emozione provata davanti alla piccola statua del suonatore di lira, vista ad Atene. Viene dall'isola di Keros e risale al 2300-2100 a.C. Raffigura un musicista seduto, con nella destra uno strumento di forma triangolare. Il volto è rivolto verso l'alto nell'atto di contemplare la bellezza del cielo, ascoltare la voce dell'universo, entrare in sintonia con l'anima segreta del mondo e, poi, cantare.

www.operadellaprovidenza.it



**il bene,
che opera!**

EMOTION FOR CHANGE – MANIFESTO

“L’economia sostiene, la scienza ispira, l’arte trasforma”

LA NOSTRA VISIONE

Siamo un gruppo di artisti, scienziati e imprenditori che si incontrano nel riconoscere nell’arte il potere di trasformare la realtà, di ampliare la consapevolezza individuale e collettiva, di generare mondi possibili.

Intendiamo l’arte come mezzo per veicolare bellezza e contenuti sostanzianti dal mondo della scienza: ci riferiamo alla scienza che guarda la Natura con la meraviglia di un bambino e la prudenza di un anziano saggio.

Riteniamo che l’arte possa divenire uno strumento efficace di condivisione della conoscenza quando sostenuta dal mondo dell’economia: un’economia saggia e lungimirante, in grado di garantire che arte e scienza possano agire libere dalle logiche del profitto.

Ci riconosciamo in quanto esseri non separati ma interconnessi con la Natura, e vogliamo perciò collaborare con essa in modo armonioso e responsabile.

L’arte che ci interessa è quella che permette di ricercare e nutrire una relazione inedita con noi stessi, con gli altri e con la Natura, di cui siamo parte.

IL NOSTRO PROPOSITO

- La riscoperta di se stessi, ovvero promuovere autoconsapevolezza, per ampliare la visione della persona in quanto individualità unica, irripetibile, portatrice e dispensatrice di talenti di cui tutti possono beneficiare.

- La riscoperta degli altri, ovvero la ricerca dell’incontro, del dialogo, della con-laborazione in cui tutti gli esseri umani abbiano spazio e pari dignità, nel pieno rispetto delle diversità, siano esse sociali e/o culturali.

- La riscoperta della Natura, ovvero l’Io come parte di un Tutto. Desideriamo prenderci cura della nostra relazione con l’ambiente, ispirando cambiamenti nei modelli di consumo, favorendo la post-crescita e l’uscita dalla visione antropocentrica. Attraverso progetti artistici che accompagnino a riflettere sul nostro mondo e sulla nostra umanità, è nostro intento trasmettere messaggi di fiducia, ispirativi e proattivi per immaginare ed agire un cambiamento.

Desideriamo formare gruppi di lavoro eterogenei fra artisti, rappresentanti del mondo della ricerca e della cultura, scienziati ed esponenti della vita economica; così come fra artisti, scienziati e ricercatori di ambiti e di orientamenti diversi.

Ci prefiggiamo di utilizzare un linguaggio costruttivo e propositivo. Volendo accudire la capacità tanto di sognare, quanto di agire, ripudiamo gli strumenti della paura come motori del cambiamento.

Diamo importanza alla qualità artistica, intendendola come isomorfa ai valori di impegno, attenzione, cura e dedizione.

Accogliamo le imperfezioni come parte integrante di un gesto artistico vivo e compiuto.

Siamo interessati a creare relazioni con chi mostra uno slancio affine, aprendo mutui canali di collaborazione.

Intendiamo generare un modello per un ecosistema autopoietico e replicabile.

COME VOGLIAMO INTERAGIRE TRA NOI

Nell'intento di svincolare arte e scienza da logiche primariamente commerciali, gli imprenditori del nostro gruppo, con le loro aziende, sostengono questo progetto con le loro idee, le loro capacità organizzative, la loro rete di conoscenze e le loro abilità nell'individuare e nell'attivare risorse coerenti con lo spirito che ci anima al fine di ottenere sostegni economici per i nostri progetti.

Gli artisti condividono con gli scienziati e gli imprenditori le loro proposte di progetti, al fine di collaborare in sinergia sulle stesse linee di pensiero, contribuendo all'allargamento della rete dei partecipanti e alla ricerca di fondi per la realizzazione delle opere condivise.

Gli scienziati collaborano con gli artisti e gli imprenditori nella realizzazione dei progetti artistici sostanziandoli con le loro conoscenze, aggiungendo così autorevolezza all'espressione delle emozioni suscitate dall'arte.

Il cambiamento che promuoviamo "fuori" lo vogliamo innanzitutto "dentro", come gruppo e come individui, ritenendo in tal senso fondamentale il lavoro di autoeducazione che vada nella direzione di una pratica sociale basata sull'ascolto e sul rispetto delle reciproche diversità di pensiero, da mettere a valore come arricchimento del gruppo e opportunità di nuovi apprendimenti.

Questo Manifesto vuole essere la guida del nostro sentire, del nostro pensare, del nostro agire. Ognuno di noi vi contribuisce con le proprie competenze e ha fiducia nelle competenze e nell'agire altrui.

L'album "Stai in campana" dell'Andamento Lento Band rientra nell'ambito del progetto "Emotion for Change".

www.emotionforchange.org

